

## “PROPRIETARI” DEI MAUSOLEI IMPERIALI A ROMA NEL IV SECOLO\*

DI  
ELŻBIETA JASTRZĘBOWSKA

---

*Exegi monumentum aere perennius  
regalique situ pyramidum altius,  
quod non imber edax, non aquilo impotens  
possit diruere aut innumerabilis  
annorum series et fuga temporum.*<sup>1</sup>

Sembra che queste parole, scritte da Orazio nel 17 a.C., siano state dimenticate dai sovrani romani i quali, qualche secolo più tardi, nella tarda antichità, volevano essere ricordati dai posteri non per aver scritto bei versi, ma per aver eretto grandi mausolei.

I maestosi edifici funerari romani del IV secolo, in gran parte ben conservati, sono piuttosto noti. La loro architettura è stata di recente oggetto di studi dettagliati da parte di Jürgen Rasch.<sup>2</sup> Mentre gli aspetti architettonici sembrano ormai chiari, rimane aperta la questione dei proprietari di questi mausolei: un problema, questo, più complesso, in quanto occorre fare una distinzione tra gli uomini che li fondarono e quelli che vi furono realmente deposti. Credo, inoltre, che sia opportuno cogliere l'occasione per rettificare un'opinione errata, ma ancora oggi a volte sostenuta, che considera i mausolei come parti tipiche di grandi complessi di palazzi imperiali della tarda antichità.

La prima domanda che si pone è quanti degli imperatori romani tra la fine del III e l'inizio del V secolo siano stati effettivamente sepolti a Roma.

\* Letta nell'Adunanza pubblica del 27 aprile 2006.

<sup>1</sup> HOR. *Carm.* 3, 30, 1-4.

<sup>2</sup> RASCH, 1984; ID., 1993; ID., 1998.

Sembra, infatti, che alcuni di essi, nonostante le loro intenzioni, siano stati in realtà sepolti altrove, chi per un oggettivo cambio di situazione, chi perché ucciso e poi mai sepolto.

Vorrei cominciare la mia presentazione dal fondatore della tetrarchia e riformatore dell'Impero Romano, Diocleziano.

Diocleziano (284-305)<sup>3</sup> fu il primo imperatore romano ad attribuirsi il nome di *Iovius*,<sup>4</sup> considerando se stesso figlio ed erede legittimo di Giove sulla terra,<sup>5</sup> come si può vedere dalle sue monete – *Iovi conservatori*.<sup>6</sup> Come augusto d'Oriente egli veniva raramente a Roma, della quale era comunque un grande benefattore: basti pensare alla grandiosità delle sue terme. Sembra, infatti, che Diocleziano si sia recato a Roma solo il 20 novembre del 303, per la celebrazione dei suoi *Vicennalia*, e vi sia rimasto fino al 13 dicembre.<sup>7</sup> Ammalato, lasciò poi la città e si trasferì a Nicomedia dove, secondo quanto deciso in precedenza, abdicò il 1 maggio 305.<sup>8</sup> In seguito all'incontro degli imperatori a *Carnuntum*, l'11 novembre 308, accettò per la decima e ultima volta l'incarico di console, dopo quattro anni di assenza dalla vita pubblica.<sup>9</sup>

Morì o il 3 dicembre 311<sup>10</sup> o nell'aprile 313,<sup>11</sup> oppure il 3 dicembre 316 a

<sup>3</sup> Tutti i dati relativi agli imperatori secondo KIENAST, 1996, *passim*.

<sup>4</sup> AVR. VICT., *Caes.* 39,18.

<sup>5</sup> W. SESTON, *Dioclétien et la Tétrarchie. I: Guerres et Réformes (284-300)* (*Bibl. Écol. franç. d'Athènes et de Rome*, 162), Paris 1946, pp. 77, 211, 214-230; J. J. WILKES, 1986, p. 6; KOLB, 1987, pp. 88-114; ID., *Praesens Deus: Kaiser und Gott unter der Tetrarchie*, in *Diokletian und die Tetrarchie. Aspekte einer Zeitenwende* (*Millennium-Studien*, 1) Berlin 2004, pp. 29-31; A. STEFAN, *Un rang impérial nouveau à l'époque de la Quatrième Tétrarchie: Filius Augustorum*, in *Antiquité Tardive*, XIII 2005, pp. 178-179.

<sup>6</sup> A. ALFÖLDI, *Insignien und Tracht der römischen Kaiser*, in *Mitt. Deut. Arch. Inst. Röm. Abt.*, L 1935, p. 104; cfr. es. R. A. G. CARSON, *Coins of the Roman Empire*, London 1990, tavv. 36/528, 39/582; X. CALICÓ, *Catalogo los aureos romanos 196 AC - 335 DC*, pp. 636-644, nn. 4453-4525.

<sup>7</sup> WILKES, 1986, p. 8; A. CHASTAGNOL, *Aspects concrets et cadre topographique des fêtes décennales des empereurs à Rome*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C.-III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome. Rome, 8-12 mai 1985 (*Coll. Ét. franç. Rome*, 98), Rome 1987, pp. 494-504; KOLB, 1987, pp. 122-127; DEMANDT, 1989, p. 59; A. CHASTAGNOL, *L'évolution politique du règne de Dioclétien (284-305)*, in *Antiquité Tardive*, II 1994, p. 29.

<sup>8</sup> WILKES, 1986, pp. 8-9; KIENAST, 1996, p. 263; Frank Kolb non crede che la malattia di Diocleziano abbia influenzato la sua decisione di abdicare, ma ritiene che questa interpretazione sia frutto di una propaganda cristiana: KOLB, 1995, p. 30.

<sup>9</sup> H. CHANTRAINE, *Die Erhebung des Licinius zum Augustus*, in *Hermes*, CX 1982, p. 486; DEMANDT, 1989, p. 64; KIENAST, 1996, p. 263; STEFAN, 2005, p. 178.

<sup>10</sup> JOHNSON, 1986, p. 260; WILKES, 1986, p. 10.

<sup>11</sup> T. D. BARNES, *Lactantius and Constantine*, in *Journ. Rom. St.*, LXIII 1973, pp. 32-34; nell'estate 313: secondo B. BLECKMANN, s.v. *Diocletianus*, in *Der Neue Pauly*, III 1997, p. 584; il 3 dicembre 313: secondo KIENAST, 1996, p. 263.

*Spalatum*,<sup>12</sup> dove venne sepolto nel mausoleo tutt'ora conservato, perché trasformato durante il Medioevo nell'odierna cattedrale di Split.<sup>13</sup> L'edificio funebre, parte del complesso residenziale imperiale situato fuori dalla città di Salona, risalente agli anni 295-300,<sup>14</sup> fu costruito su pianta ottagonale, su un alto podio accessibile dalla scalinata d'ingresso posta ad ovest (oggi ricostruita *ex novo*). Sotto la camera principale superiore si trova una cripta, oggi raggiungibile tramite un corridoio, situato sotto il podio moderno nell'angolo sud-occidentale, che non presenta nessuna traccia di una vera e propria porta d'entrata alla cripta. L'accesso alla cripta, però, c'era, ma largo solo 1 metro, cioè troppo stretto per far passare un sarcofago.<sup>15</sup> Questo almeno secondo le ultime ricerche, nelle quali si ipotizza che la cripta fosse stata sigillata subito dopo la costruzione del mausoleo e che servisse solo a proteggere l'edificio dall'umidità.<sup>16</sup> Personalmente non sono convinta che la cripta sia stata costruita solo per questo scopo e non penso di poter escludere la sua funzione funeraria. L'entrata alla cripta, anche se molto stretta, sicuramente c'era e non si sa se fu mai bloccata. Era comunque abbastanza larga per far passare un'urna con le ceneri. Vorrei ricordare che non esiste nessuna fonte scritta che contenga informazioni su come Diocleziano fu sepolto, se fu deposto in un sarcofago oppure se la sua salma fu cremata e le suoi ceneri raccolte in un'urna. Non solo: nel caso la cripta fosse stata sigillata fin dall'inizio, bisognerebbe spiegare la presenza al suo interno di un pozzo scavato nel pavimento, indicandone anche una possibile datazione. Recentemente Emilio Marin ha proposto una ricostruzione del sarcofago originario di Diocleziano basandosi su pochi frammenti di porfido, trovati nelle vicinanze del mausoleo.<sup>17</sup> Questi frammenti sembrano però essere troppo pochi, troppo piccoli e il loro ritrovamento privo di un contesto archeologico sicuro, per poter considerare tale ipotesi plausibile. In ogni caso occorre tener presente

<sup>12</sup> DEMANDT, 1989, p. 59 nt. 68.

<sup>13</sup> JOHNSON, 1986, pp. 47-55; da ultimo: G. NIKŠIĆ, *The Restoration of Diocletian's Palace - Mausoleum, Temple, and Porta Aurea*, in *Diocletian und die Tetrarchie. Aspekte einer Zeitenwende*, Berlin 2004, pp. 163-165.

<sup>14</sup> S. MCNALLY, *Joint American-Croatian Excavations in Split (1965-1974)*, in *Antiquité Tardiva*, II 1994, pp. 109-110.

<sup>15</sup> S. MCNALLY - J. MARASOVIĆ - T. MARASOVIĆ, *Diocletian's Palace: American-Yugoslav Joint Excavations in Southeast Quarter*, Split 1976, II, p. 51; JOHNSON, 1986, p. 53; WILKES, 1986, p. 40; MCNALLY, *Joint American-Croatian* cit. (nota 14), p. 109.

<sup>16</sup> MCNALLY - MARASOVIĆ - MARASOVIĆ, *Diocletian's Palace* cit. (nota 15), p. 51; WILKES, 1986, p. 40.

<sup>17</sup> Come comunicato durante la seduta della Pontificia Accademia di Archeologia Romana nel Palazzo di Cancelleria a Roma il 30 marzo 2005. Vd. ora E. MARIN, *La tomba di Diocleziano*, in *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.*, LXXVIII 2005-2006, pp. 499-526.

che la tradizione della cremazione dei rappresentanti dell'élite romana pagana nella tarda antichità era ancora viva molto dopo l'inizio del IV secolo. Così almeno risulta dalla famosa rappresentazione della cosiddetta *consecratio* pagana che troviamo su un dittico d'avorio risalente all'incirca all'anno 400, dove è raffigurato un rogo per bruciare la salma se non di un imperatore, sicuramente di un aristocratico romano, forse di *Q. Aurelius Symmachus*.<sup>18</sup>

L'interno della camera superiore del mausoleo di Split, a pianta circolare, con un diametro di 13,35 m e un'altezza di 21,50 m, è dotato di sette nicchie parietali (alternando quelle semicircolari a quelle rettangolari). Nel fregio scolpito dietro le colonne superiori, accanto alla scena di caccia e alla figura di Hermes alato Psicopompo, fra le maschere e gli erotti con le ghirlande, si vedono ancora oggi i ritratti di Diocleziano e di sua moglie Prisca, morta nel 315.<sup>19</sup> In questo modo il principale persecutore di cristiani di tutti i tempi, dall'Alto Medioevo a oggi, è costretto a "partecipare" alla Santa Messa cattolica.

Massimiano (285-310) fu il primo augusto d'Occidente. Risiedeva più a Milano che a Roma, dove si recò sicuramente per partecipare ai già citati *Vicennalia* del 303.<sup>20</sup> Si autodefinì *Herculius*<sup>21</sup> ponendosi sotto la protezione di Ercole e sulle monete era rappresentato con fauci di leone sul capo.<sup>22</sup> Dopo l'abdicazione forzata di Diocleziano, Massimiano inizialmente si ritirò a vita privata, ma negli anni 307, 308 e 310 cercò, senza successo, di riconquistare il potere imperiale. Morì nell'estate del 310 a Marsiglia, probabilmente costretto a suicidarsi o ucciso dai suoi avversari politici.<sup>23</sup> Massimiano fu sepolto con ogni probabilità nel mausoleo di Milano nel quale, come accenna Ambrogio (ep. 53,4), furono successivamente deposti anche i corpi

<sup>18</sup> Il dittico nel British Museum a Londra, W. F. VOLBACH, *Elfenbeinarbeiten der Spätantike und des frühen Mittelalters*, Mainz 1976, p. 52 nr. 56, tav. 28; S. R. ZWIRN, in *Age of Spirituality. Late Antique and Early Christian Art, Third to Seventh Century*, New York 1979, pp. 70-71 nr. 60; A. D. E. CAMERON, *Pagan ivories*, in *Colloque genevois sur Symmaque à l'occasion du mille six centième anniversaire du conflit de l'autel de la Victoire, Genève 1984*, Paris 1986, pp. 48-52; C. OLOVSDOTTER, *The Consular Image. An Iconological Study of the Consular Diptychs (BAR international series, 1376)*, Oxford 2005, pp. 170-172.

<sup>19</sup> WAURICK, 1973, pp. 124-125; JOHNSON, 1986, p. 55; WILKES, 1986, pp. 46-52.

<sup>20</sup> KOLB, 1987, pp. 147-148; KIENAST, 1996, p. 269; T. D. BARNES, *Emperors, panegyrics, prefects, provinces and palaces (284-317)*, in *Journ. Rom. Arch.*, IX 1996, pp. 544-546.

<sup>21</sup> AVR. VICT., *Caes.* 39,18; F. KOLB, *Herscherideologie in der Spätantike*, Berlin 2001, pp. 167-171; ID., *Praesens Deus* cit. (nota 5), pp. 29-31.

<sup>22</sup> Cfr. KOLB, 1987, pp. 88-114; CARSON, *Coins* cit. (nota 6), tav. 38/560; CALICÓ, *Catalogo* cit. (nota 6), p. 665, nr. 4692, p. 666, nr. 4698.

<sup>23</sup> JOHNSON, 1986, p. 261; KIENAST, 1996, p. 269.

di Graziano e Valentiniano II. Questo mausoleo viene oggi identificato con l'edificio ottagonale, di cui si può ora vedere solo il livello delle fondamenta, che si trova nelle vicinanze di San Vittore al Corpo: una costruzione che in origine presentava otto nicchie parietali (alternando quelle semicircolari a quelle rettangolari) e di cui il presunto diametro esterno era di 19,60 m.<sup>24</sup> Purtroppo, il suo stato di conservazione non permette di capire se l'edificio avesse in origine una cripta oppure se fosse composto da due camere sovrastanti. Il mausoleo non poteva, in ogni caso, essere parte del complesso palatino imperiale, poiché non solo si trovava fuori dalle mura di Milano, ma possedeva una propria cinta muraria.

Costanzo I Cloro (293-306) fu primo cesare e secondo augusto d'Occidente. Non sappiamo niente della sua presenza a Roma in occasione dei suoi *Decennalia* nel 303. Morì il 27 luglio 306 a *Eboracum* (oggi York) in Britannia e fu sepolto molto probabilmente a Treviri,<sup>25</sup> ma non conosciamo né il luogo esatto né le modalità della sua sepoltura.

Lo stesso avvenne per i sepolcri dei tre successivi usurpatori dell'impero di quel periodo.

Carausio (286-293), in Britannia, dapprima osteggiato, in seguito, nel 292, fu riconosciuto da Diocleziano e Massimiano.<sup>26</sup> Un anno più tardi fu ucciso dal suo prefetto del pretorio Allecto (293-297), suo successore, a sua volta sconfitto e ucciso nel 297 da Costanzo Cloro. Ambedue gli usurpatori furono condannati alla *damnatio memoriae*. Da ultimo Diocleziano eliminò rapidamente Domizio Domiziano (297) in Africa, *Aurelius Achilleus* (297) in Egitto ed *Eugenius* (297) in Siria.

Galerio Massimiano (293-311) fu il primo cesare e il secondo augusto d'Oriente. Poco prima della sua morte il 30 aprile 311, a Serica, promulgò il primo editto di tolleranza per i cristiani.<sup>27</sup> Non venne a Roma per i suoi *Decennalia* del 303, né ci è nota nessuna sua visita nella capitale dell'Impero.<sup>28</sup> Morì all'inizio di maggio del 311 e fu sepolto quasi sicuramente a *Romuliana Felix* (oggi Gamzigrad), dove era nato, e non a Salonica, dove risiedeva. Del mausoleo di *Romuliana* si conserva solo la parte bassa del suo podio dodecago-

<sup>24</sup> WAURICK, 1973, pp. 121-124; RASCH, 1993, p. 12 nt. 91; M. MIRABELLA ROBERTI, *Il mausoleo romano di San Vittore a Milano*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana. Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983*, Firenze 1986, pp. 777-783, ID., *Milano romana*, Milano 1984, pp. 96-102; JOHNSON, 1986, pp. 55-59.

<sup>25</sup> O. SEECK, *Constantius*, in *PW*, IV/1, 1900, col. 1043; JOHNSON, 1986, pp. 263-265; ID., *Where were Constantius I and Helena buried ?*, in *Latomus*, LI 1992, pp. 145-146.

<sup>26</sup> KIENAST, 1996, p. 274.

<sup>27</sup> DEMANDT, 1989, p. 65 ; KIENAST, 1996, p. 280.

<sup>28</sup> BARNES, *Emperors* cit. (nota 20), pp. 545-546.

nale, dal diametro esterno di 11,30 m, sul quale era posta in origine la camera funeraria, a pianta circolare, circondata da dodici colonne.<sup>29</sup> Sotto il pavimento di questa camera si trovava una piccola cripta rettangolare, conservata parzialmente fino ad oggi.

Ritengo che abbia ragione Frank Kolb il quale, per primo, ha affermato che “mit diesem wichtigen Befund wird nicht nur die Rotunde in Thessaloniki als Mausoleum des Galerius ‘abgesetzt’, sondern zu gleich die systematische Zukunftsplanung der Tetrarchen eindrucksvoll dokumentiert”.<sup>30</sup> Già Noël Duval sollevava dei dubbi sul fatto che la rotonda di Salonica fosse mai stata un vero e proprio mausoleo; egli ne escludeva infatti la funzione funeraria per via della sua localizzazione interna alle mura urbane.<sup>31</sup> Anche Jean-Michel Spieser ha considerato “cette théorie avec la plus grande réserve”.<sup>32</sup> Si può aggiungere un argomento in più contro l'interpretazione tradizionale che vuole che la costruzione sia un mausoleo. Non essendoci, infatti, né una cripta funeraria, né due camere sovrapposte, vi mancano i due ambienti ben divisi, necessari per le funzioni della sepoltura e del culto funerario, presenti all'epoca negli altri mausolei, tra cui anche quelli di Split, *Romuliana* e Roma. Le tombe scoperte sotto il pavimento della rotonda a Salonica sono, in ogni caso, secondarie e bizantine.<sup>33</sup> Viste le grandi dimensioni della rotonda di Salonica, il cui diametro è di 24,25 m, possiamo immaginare che fosse stata una grande aula circolare, costruita in stretto collegamento con l'arco di trionfo e con il palazzo imperiale di Galerio. È probabile che questo edificio fosse fin dall'inizio predestinato al culto imperiale, forse anche per divulgare la cosmocrazia della tetrarchia.<sup>34</sup> Le grandi nicchie parietali potevano essere in tal caso pensate per ospitare delle statue, non necessariamente ed esclusivamente i sarcofagi, come accadeva in genere; basta paragonarle con le grandi nicchie parietali presenti nel famoso edificio centrale tardoantico del cosiddetto tempio di Minerva Medica a Roma.

Severo II (305-307), terzo Augusto d'Occidente (dopo Costanzo Cloro), fu sconfitto da Massenzio a Ravenna e, in seguito, ucciso a Roma. Fu sepolto

<sup>29</sup> JOHNSON, 1986, pp. 59-61; D. SREJOVIĆ - Č. VASIĆ, *Imperial Mausolea and Consecration Memorials in Felix Romuliana (Gamzigrad, East Serbia)*, Belgrad 1994, pp. 89-101.

<sup>30</sup> KOLB, 1995, 30.

<sup>31</sup> N. DUVAL, *Palais et cité dans la pars Orientis*, in *26 Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna 1979, p. 50.

<sup>32</sup> J.-M. SPIESER, *Thessalonique et ses monuments du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> s. contribution à l'étude d'une ville paléochrétienne*, Athènes 1984, p. 117.

<sup>33</sup> E. HÉBRARD, *Les travaux du Service Archéologique de l'Armée d'Orient à l'Arc de Triomphe « de Galère » et à l'église Saint-Georges de Salonique*, in *Bull. Corr. Hell.*, XLIV 1920, pp. 38-39.

<sup>34</sup> KOLB, *Herschereideologie* cit. (nota 21), pp. 158-162.

nel mausoleo di Gallieno, identificato con le rovine della tomba laterizia circolare che si trova al IX miglio della via Appia.<sup>35</sup>

Massimino II Daia (305-313), secondo cesare d'Oriente, si proclamò augusto nel 311. Combattuto a lungo da Licinio, fu alla fine sconfitto il 30 aprile del 313 a *Tzirallum* e morì durante la fuga, suicidandosi a Tarso nel giugno 313. Fu condannato alla *damnatio memoriae*.<sup>36</sup>

Massenzio (306-312), figlio di Massimiano Erculio, il 28 ottobre del 306 divenne usurpatore e non fu mai riconosciuto dagli altri augusti e cesari. Fu un grande benefattore di Roma: basti pensare alla ricostruzione del tempio di Roma e Venere oppure alla fondazione della Basilica Nova e dell'edificio rotondo sul Foro Romano, la cui funzione è molto discussa.<sup>37</sup> Nel 306 Massenzio intraprese, per se stesso e per la sua famiglia, la costruzione di un complesso residenziale sulla via Appia.<sup>38</sup> Il complesso, che comprendeva una villa, un circo e un mausoleo, rimase incompiuto.<sup>39</sup> Per i cristiani, invece, Massenzio eresse, sulla stessa via Appia, la basilica degli Apostoli, la prima basilica cristiana di Roma (oggi San Sebastiano) o, quantomeno, concesse loro il terreno di proprietà imperiale e la mano d'opera per la sua costruzione.<sup>40</sup> Ad ogni modo Massenzio si dimostrò, già prima di Costantino, tollerante nei confronti dei cristiani garantendo loro un periodo di pace e restituendo i beni della Chiesa.<sup>41</sup> Fu ucciso il 28 ottobre del 312 durante la

<sup>35</sup> JOHNSON, 1986, pp. 251-252, 271; L. QUILICI, *Via Appia, da Porta Capena ai Colli Albani*, Roma 1989, p. 59; KIENAST, 1996, p. 286; I. DELLA PORTELLA, *Via Appia. Entlang der bedeutendsten Straße der Antike*, Stuttgart 2003, p. 80.

<sup>36</sup> JOHNSON, 1986, p. 272; KIENAST, 1996, p. 284.

<sup>37</sup> F. P. FIORE, *L'impianto architettonico antico*, in *Il "Tempio di Romolo" al Foro Romano (Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, XXVI, fasc. 157-162)*, Roma 1981, pp. 63-90; F. COARELLI, *Basilica Costantiniana*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma 1993, pp. 170-173; A. CASSATELLA, *Venus et Roma, aedes, templum, ibid.*, II, Roma 1999, pp. 121-123; E. PAPI, *Romulus Divus Templum, ibid.*, IV, Roma 1999, pp. 210-212; J. SCHWEIZER, *Baukörper und Raum in tetrarchischer und konstantinischer Zeit. Der Aussenaspekt der weströmischen Architektur im 4. Jahrhundert*, Bern 2005, pp. 166-167, 175-178.

<sup>38</sup> G. PISANI SARTORIO, in *La villa di Massezio sulla via Appia*, Roma 1999, pp. 92-92; SCHWEIZER, *Baukörper* cit. (nota 37), p. 158.

<sup>39</sup> RASCH, 1984, pp. 4, 73-74; gli attuali scavi italo-americani, che si svolgono ogni estate nell'aula palatina, sembrano arrivare a simili conclusioni.

<sup>40</sup> E. JASTRZĘBOWSKA, *La basilique des Apôtres à Rome. Fondation de Constantin ou de Maxence, in Mosaique. Recueil d'hommages à H. Stern*, Paris 1982, pp. 93-113; EAD., *S. Sebastiano. La più antica basilica cristiana di Roma*, in *Ecclesiae Urbis. Atti del Congresso Internazionale di Studi sulle Chiese di Roma (IV-X secolo). Roma, 4-10 settembre 2000*, Città del Vaticano 2002, pp. 1141-1155.

<sup>41</sup> Soprattutto secondo quanto in Optato Milevi: *Tempestas persecutionis peracta et definita est. Iubente Deo indulgentiam mittente Maxentio christianis libertas est restituta* – OPT. I, 18, GSEL, XXVI 1893, p. 20; Y. DUVAL, *Les Gesta apud Zenophilum et la « Paix de Maxence »*, in *Antiquité*

battaglia contro Costantino sul ponte Milvio e in seguito condannato alla *damnatio memoriae*.<sup>42</sup>

Prima di morire, Massenzio aveva eretto per se stesso un grande mausoleo, facente parte del suo complesso residenziale. La costruzione del mausoleo in *opus vittatum* risale agli anni 308-312; l'*opus testaceum*, comunemente in uso negli edifici simili sia anteriori, sia posteriori, fu adoperato solo per le parti più critiche dal punto di vista statico.<sup>43</sup> Oggi rimane soltanto la camera inferiore con un grande pilone al centro, sette nicchie parietali alternate (quattro semicircolari e tre rettangolari) e l'entrata che si trova al posto dell'ottava nicchia (fig. 1). La camera era in origine sormontata da una rotonda coperta con una cupola dal diametro di 25,04 m.<sup>44</sup> Alla rotonda fu poi addossato un podio rettangolare con un pronao profondo, preceduto da una larga scalinata. Del pronao e della camera superiore non rimane oggi più nulla, ma – secondo Rasch – questa parte dell'edificio non fu mai completata,<sup>45</sup> mentre la camera inferiore era stata invece ultimata, perché doveva servire per la sepoltura di Romolo, il figlio di Massenzio, morto improvvisamente nel 309.

Dal lontano '500 (Andrea Palladio) fino agli anni ottanta del secolo scorso (Jürgen Rasch), furono avanzate varie proposte per la ricostruzione della parte superiore del mausoleo con un pronao nella forma di un esastile corinzio sormontato da un semplice timpano.<sup>46</sup> Il complesso massenziano sembra, in ogni caso, essere attualmente l'unico esempio noto delle presunte residenze imperiali caratteristiche della tarda antichità,<sup>47</sup> composte da palazzo, circo e mausoleo, considerate come tipici complessi imperiali anche all'interno delle mura urbane. Così si pone fine alla teoria, a lungo sostenuta, sulle varie modalità di rappresentanza imperiale nell'ambito di questi grandiosi quadri architettonici, teoria secondo la quale l'imperatore poteva dare udienza nell'aula palatina agli ospiti di alto rango, apparire nel circo davanti alla folla e, infine, dopo la morte, giacere per sempre nel suo mausoleo, a memoria delle generazioni posteriori. Questa teoria, anche se non vera, era stata comunque ben ideata e anche nell'u-

*Tardive*, III 1995, p. 58; B. BLECKMANN, s. v. *Maxentius*, in *Der Neue Pauly*, VII, 1999, col. 1067; STEFAN, 2005, p. 196, nt. 245.

<sup>42</sup> JOHNSON, 1986, pp. 273-274; BLECKMANN, *Maxentius* cit. (nota 41), coll. 1066-1067.

<sup>43</sup> RASCH, 1984, pp. 39, 70-74; JOHNSON, 1986, pp. 61-67.

<sup>44</sup> La misura del diametro originale della rotonda secondo RASCH, 1984, p. 63. Recentemente secondo Jürg Schweizer il diametro del mausoleo dovrebbe essere ca. 33 m [SCHWEIZER, *Baukörper* cit. (nota 37), p. 160].

<sup>45</sup> RASCH, 1984, pp. 4, 73-74.

<sup>46</sup> Cfr. *ibid.*, tav. 6,1; 8-10, 84 e 85.

<sup>47</sup> JOHNSON, 1986, p. 198.



Fig. 1. Mausoleo di Massenzio sulla via Appia (fotografia dell'autrice)

nico caso in cui avrebbe potuto trovar applicazione non si concretizzò a causa della tragica fine di Massenzio.

Domizio Alessandro (308-310), usurpatore in Africa, fu sconfitto e ucciso da Rufio Volusiano prefetto di pretorio di Massenzio.

Licinio I (308-324) venne adottato da Diocleziano, dal quale prese anche il *nomen familiae Iovius*.<sup>48</sup> Fu proclamato augusto d'Occidente l'11 novembre del 308, a *Carnuntum* con lo scopo, che in realtà non si riuscì poi a perseguire, di eliminare Massenzio e di prendere il suo posto in Italia. Licinio, in occasione del suo matrimonio con Flavia Iulia Costanza, sorellastra di Costantino, promulgò con quest'ultimo nel 313 a Milano il famoso editto di tolleranza per i cristiani, pubblicato però più tardi, il 13 giugno 313, solo da Licinio a Nicomedia, dove egli si trasferì dopo la morte di Galerio. I suoi possibili soggiorni a Roma non ci sono noti e sembrano comunque poco probabili. Dopo la sua grande sconfitta, il 3 luglio 324, nella battaglia contro Costantino nei pressi di Adrianopoli, Licinio fuggì prima a

<sup>48</sup> F. MÜNZER, s.v. *Licinius*, in *PW*, XIII/1, 1926, col. 222; come si vede sulle monete incise dopo 317 a Treviri - A. ALFÖLDI, *Helmet of Constantine with the Christian Monogram*, in *Journ. Rom. St.*, XXII 1932, p. 13; poi CHANTRAINE, *Die Erhebung* cit. (nota 9), pp. 484-487.

Nicomedia, poi a Salonica, dove venne ucciso un anno più tardi e condannato alla *damnatio memoriae*. Il luogo della sua sepoltura è quindi sconosciuto.<sup>49</sup>

Licinio II (317-324), figlio di Licinio II e di Flavia Iulia Costanza, fu cesare fino alla sconfitta di suo padre; poi venne ucciso per ordine di Costantino nel 326 insieme con Crispo (figlio maggiore di Costantino) e condannato alla *damnatio memoriae*.

Costantino I Magno (306-337), figlio di Costanzo Cloro, dopo la morte del padre – avvenuta nel 306 – fu eletto augusto dal proprio esercito in Britannia. In seguito alla vittoria su Massenzio, il 28 ottobre del 312, conquistò Roma e cambiò definitivamente la politica religiosa a favore dei cristiani. Fondò alcune grandi chiese di Roma: la cattedrale di San Salvatore (oggi San Giovanni) in Laterano con il suo battistero, la chiesa palatina della Santa Croce, le basiliche cimiteriali dei Santi Marcellino e Pietro, di San Pietro in Vaticano e di San Paolo sulla via Ostiense. Nel 324, eliminando Licinio, Costantino acquistò il pieno potere imperiale, di cui il vero centro diventò poi Costantinopoli, città da lui consacrata l'11 maggio del 330, come Nuova Roma. Morì il 22 maggio 337 a Ankyrona vicino a Nicomedia. Fu sepolto nel mausoleo adiacente alla chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli.<sup>50</sup> Durante uno dei suoi soggiorni a Roma negli anni 312, 315 (per i suoi *Decennalia*), 326 (per i suoi *Vicennalia*),<sup>51</sup> oppure in occasione della fondazione della basilica dei Santi Marcellino e Pietro sulla via Labicana (oggi via Casilina) negli anni 320-325,<sup>52</sup> Costantino eresse un mausoleo (fig. 2), adiacente alla basilica cristiana, probabilmente con l'intenzione di esservi seppellito in un sarcofago porfiro, decorato con scene di battaglia.<sup>53</sup> In quel sarcofago e in quel mausoleo fu poi sepolta al suo posto sua madre, Elena, nel 327 o 328 oppure nel 329.<sup>54</sup> Da quel momento in poi l'edificio venne denominato mausoleo del-

<sup>49</sup> JOHNSON, 1986, p. 276.

<sup>50</sup> *Ibid.*, pp. 80-91, 274-275; KIENAST, 1996, p. 297; RASCH, 1993, p. 12, nt. 91.

<sup>51</sup> KIENAST, 1996, pp. 295-296.

<sup>52</sup> RASCH, 1998, pp. 45-46.

<sup>53</sup> Come già proponeva R. DELBRÜCK, *Antike Porphyrwerke*, Berlin 1932, pp. 215-216; poi anche gli altri: F. W. DEICHMANN - G. BOVINI - H. BRANDENBURG, *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage*, I, Wiesbaden 1967, pp. 105-107; CH. PIETRI, *Roma cristiana. Recherches sur l'Eglise de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)* (*Bibl. Écol. franç. d'Athènes et de Rome*, 224), Rome 1976, p. 32 nt. 4; J. GUYON, *Le cimetière aux deux lauriers. Recherches sur les catacombes romaines* (*Bibl. Écol. franç. d'Athènes et de Rome*, 264; *Roma sotterranea cristiana*, 7), Roma - Città del Vaticano 1987, p. 257; DEMANDT, 1989, p. 68.

<sup>54</sup> JOHNSON, 1986, pp. 73-80, 265-269; Per la morte di Elena: nel 328 cfr. O. SEECK, s. v. *Helena*, in *PW*, VII/2 1912, col. 2822; nel 327 cfr. JOHNSON, *Where cit.* (nota 25), p. 147; RASCH, 1998, p. 47, nt. 489; nel 329 cfr. KIENAST, 1996, p. 300.



Fig. 2. Tor Pignattara, ossia il mausoleo di Costantino/Elena sulla via Labicana/Casilina (fotografia dell'autrice)

l'imperatrice Elena. Della rotonda (diametro 27,74 m, altezza più di 25 m) eretta in *opus testaceum* e denominata oggi *Tor Pignattara*, dalle anfore (*pignatte*) inserite nella cupola, è rimasta ancora oggi una parte consistente, recentemente studiata in maniera dettagliata da Jürgen Rasch.<sup>55</sup> All'interno del mausoleo vi erano in origine sette nicchie parietali (quattro semicircolari e tre rettangolari) sormontate da grandi finestre. L'accesso era stato collocato a ovest, direttamente dal nartece della basilica dei Santi Pietro e Marcellino.

Jürgen Rasch ha sottolineato – a proposito di questo monumento – l'importanza della svolta pagano-cristiana nella concezione dell'impianto dei mausolei imperiali nel IV secolo, cioè del passaggio dalla costruzione isolata dei mausolei pagani (*Podiumrundbau*), all'unione diretta del mausoleo (*Obergadenrundbau*) con l'edificio di culto cristiano e alla sua posizione sottomessa alla chiesa<sup>56</sup>. Non meno importante e indicativo mi sembra il cambiamento funzionale dell'edificio funebre.

<sup>55</sup> RASCH, 1998, pp. 3-50.

<sup>56</sup> *Ibid.*, 49.

I mausolei pagani avevano due ambienti sovrapposti o una cripta sottoposta; i mausolei cristiani consistevano, invece, in una camera sola, posta allo stesso livello della chiesa adiacente. Nei mausolei pagani la camera inferiore oppure la cripta – come già detto – era destinata a contenere delle tombe, invece la camera superiore, di solito più rappresentativa e più decorata, serviva alle riunioni di culto funerario e, nel caso dei mausolei imperiali, al culto del sovrano divinizzato. La dislocazione dei due ambienti funebri su due livelli non costituiva un'eccezione nella capitale dell'Impero Romano: fino ad oggi si sono conservate a Roma numerose tombe, sia private sia collegiali, con le camere inferiori destinate ai morti e quelle superiori (o i terrazzi) destinate alla celebrazione della memoria dei defunti da parte dei vivi.

Nei mausolei cristiani, invece, fu la chiesa adiacente ad assumere la funzione dell'ambiente superiore della tomba pagana e, di conseguenza, ad essere utilizzata, tra l'altro, per le celebrazioni del culto funerario.

A Roma esiste però un altro grande mausoleo imperiale dello stesso tipo di quelli di Massenzio e di Elena, il cui proprietario o fondatore (sicuramente pagano) rimane fino ad oggi sconosciuto. Il ben noto monumento è denominato Tor de' Schiavi oppure il Panettone e si trova sulla via Prenestina nel parco chiamato Villa dei Gordiani (fig. 3).<sup>57</sup> A differenza dell'anonimato del proprietario, la sua datazione, grazie alla presenza dei bolli laterizi diocleziani (fig. 4), è ormai certa. Jürgen Rasch stabilisce due fasi edilizie relative alla costruzione di quel mausoleo:

1) l'inizio dei lavori, contemporaneo all'erezione delle terme di Diocleziano (298-305/306), alla quale risalgono le fondamenta e la parte inferiore dell'edificio;

2) la fine dei lavori, negli anni 307-309, alla quale risale la realizzazione della camera superiore e del pronao con la scalinata.<sup>58</sup>

L'edificio, una grande rotonda in *opus testaceum* molto accurato, coperta da una cupola conservata per tre quarti, consisteva in due camere sovrapposte. Era accessibile da un *pronaos* (non conservato) rettangolare (probabilmente un tetrastilo corinzio), eretto su un alto podio con una scalinata frontale, rivolta verso la via Prenestina.<sup>59</sup> Al centro della camera inferiore era posto – come di solito in questi mausolei – un pilone. L'interno di ambedue le camere, anch'esso tipico, era dotato di sette nicchie parietali

<sup>57</sup> JOHNSON, 1986, pp. 67-43; RASCH, 1993, pp. 1-9.

<sup>58</sup> *Ibid.*, pp. 33 sg, 78.

<sup>59</sup> *Ibid.*, tav. 87, 88.



Fig. 3. Tor de' Schiavi ovvero il mausoleo di Diocleziano sulla via Prenestina (fot. dell'autrice)



Fig. 4. Bollo laterizio di Diocleziano in Tor de' Schiavi (RASCH, 1993, tav. 49 n. 6)

(quattro semicircolari e tre rettangolari). Il diametro delle fondamenta è di circa 21,40 m, quello della rotonda di 18,90/19,30 m, mentre l'altezza è di 13,76 m.<sup>60</sup>

Vorrei sottolineare però l'aspetto che maggiormente caratterizza questo mausoleo rispetto ad altri edifici simili, la presenza, cioè, nella cupola della camera superiore, di pitture che si sono conservate fino ai tempi moderni. Oggi questa decorazione pittorica, salvo scarsi frammenti di colore, non è più visibile. È, però, ben conosciuta grazie ai disegni di Pietro Sante Bartoli (1670-1674), di Charles Cameron (1775) (fig. 5) e al recente studio di queste pitture di Harald Mielsch.<sup>61</sup> Era una grande composizione concentrica raffigurante cerchi, archi, medaglioni e fregi figurati, con scene di udienze nella parte più bassa, al centro della quale si trovava, fino a 230 anni fa, la figura di Giove seduto sulle nuvole. Il sovrano olimpico teneva i fulmini nella mano sinistra ed era accompagnato, sulla sua sinistra, da un'aquila (fig. 6). Secondo Mielsch, nonostante le analogie siano poche, questa decorazione si inserisce bene nel quadro della tardoantica pittura funeraria romana (soprattutto quella a cavallo del III e IV secolo). L'immagine di Giove potrebbe però – secondo Mielsch – non rappresentare l'apoteosi del defunto.<sup>62</sup> Lo studioso pensa sia piuttosto la rappresentazione della divinità protettrice della tomba sottostante, collocata al di là delle scene del *cursus honorum* dell'anonimo proprietario del mausoleo, probabilmente un alto ufficiale romano legato alla corte imperiale. Successivamente anche Rasch esclude in maniera definitiva un proprietario imperiale e propone piuttosto la tesi di un rappresentante di una delle potenti famiglie nobiliari della corte imperiale, un "*hochrangiger Staatsbeamter*", per esempio, un *magister officiorum* oppure un *vicarius a consiliis sacris*.<sup>63</sup> Qualche anno prima Mark Johnson aveva addirittura proposto: "several possible patrons such as one of the uncles or brothers of Constantine".<sup>64</sup>

Sarebbe forse il caso di chiedersi perché mai l'imperatore, che si chiamava *Iovius* ed aveva come suo attributo principale l'aquila, sarebbe da escludere come possibile proprietario. Perché non prendere in considerazione l'interpretazione più ovvia e più semplice? Il mausoleo, che ha i bolli laterizi dioclezianei, è monumentale ed è più simile ad altri mausolei imperiali situati a Roma, che a quelli situati a Split, a Milano e a *Romuliana*. Il terreno sul quale è situato nel III secolo apparteneva ancora probabilmente, almeno

<sup>60</sup> *Ibid.*, pp. 44-46.

<sup>61</sup> H. MIELSCH, in RASCH, 1993, pp. 66-70, tavv. 51-54

<sup>62</sup> Perché qui "*der Adler als Attribut, nicht als Reittier benutzt ist*" (?), *ibid.*, p. 69.

<sup>63</sup> RASCH, 1993, p. 83.

<sup>64</sup> JOHNSON, 1986, p. 73.



Fig. 5. Pittura della cupola di Tor de' Schiavi secondo il disegno di Charles Cameron (C. CAMERON, *The Baths of the Romans*, London 1775, tav. 59)



Fig. 6. Aureo di Diocleziano con la figura di Giove seduto (M. BERNHART, *Handbuch zur Münzenkunde der römischen Kaiserzeit*, Halle 1926, tav. 35 n. 15)

secondo le scarse fonti scritte, alla casa imperiale.<sup>65</sup> Perché, allora, questo edificio funerario non avrebbe potuto essere destinato all'imperatore, ma avrebbe dovuto, invece, appartenere a un suo ufficiale, per di più anonimo?

Dai bolli laterizi di Tor de' Schiavi risulta che il mausoleo fu eretto sotto il regno di Diocleziano-Iovio. Vorrei avanzare l'ipotesi che l'edificio funebre fosse stato costruito per Diocleziano, se non addirittura da lui stesso fondato quando questi si trovava a Roma, forse in occasione dei suoi *Vicennalia* del 303, quando si ammalò. Questo potrebbe coincidere con la prima fase edilizia del mausoleo, stabilita da Rasch. Successivamente, quando l'imperatore andò via da Roma e, dopo aver abdicato, si ritirò a *Spalatum*, i lavori nel mausoleo sulla via Prenestina furono interrotti. Vennero ripresi soltanto nel 308, quando Massenzio considerò la possibilità che Diocleziano riprendesse il potere imperiale. Lo stesso anno, in seguito al famoso incontro degli imperatori a *Carnuntum*, Diocleziano riassunse, dopo quattro anni, l'incarico di primo console,<sup>66</sup> senza però risalire sul trono imperiale. Per Massenzio che a quell'epoca governava a Roma, il ritorno di Diocleziano poteva rappresentare l'ultima speranza per una svolta politica a suo favore e per un suo riconoscimento. Ad ogni modo, queste due date dell'attività politica di Diocleziano sembrano corrispondere alle due fasi edilizie di Tor de' Schiavi stabilite da Rasch. Il fatto che, nel frattempo, Diocleziano si fosse ritirato a *Spalatum* (e non a Roma), dove si fece erigere un mausoleo, non sembra rilevante per la nostra questione. Costantino, infatti, anche se per altri motivi, aveva fatto la stessa cosa; Massenzio non ha nemmeno "utilizzato" il suo mausoleo. In ogni caso, l'esistenza di duplici edifici funebri degli imperatori romani si può, in buona sostanza, riscontrare già a partire dal II secolo.<sup>67</sup>

Il mausoleo di Tor de' Schiavi potrebbe essere rimasto anonimo perché non conteneva nessuna tomba, oppure, nel caso il proprietario fosse stato Diocleziano, per la cattiva fama di cui questi godeva tra i cristiani, gli effettivi vincitori di quel tempo. A Roma egli non veniva nemmeno nominato, in quanto veniva considerato grande persecutore ed era odiato più degli altri imperatori dell'epoca. Non possiamo oggi stabilire fino a quando il mausoleo sia rimasto vuoto. Ad ogni modo la camera inferiore e gli ambienti sottostanti al podio sono stati riutilizzati per le tombe secondarie (anche queste anonime) fino al V secolo.<sup>68</sup>

La basilica cosiddetta circiforme, anch'essa anonima, che si trova a est del mausoleo di Tor de' Schiavi, non rientra nell'argomento della mia pre-

<sup>65</sup> RASCH, 1993, p. 1 sg.

<sup>66</sup> Cfr. *supra* nota 9.

<sup>67</sup> H. CHANTRAINE, "Doppelbestattungen" römischer Kaiser, in *Historia*, XXIX 1980, pp. 71-85.

<sup>68</sup> RASCH, 1993, p. 11 sg.

sentazione, perché i due edifici, oltre al loro anonimato, non hanno niente in comune: non hanno lo stesso asse e si differenziano per il tipo di muratura. La basilica – costruita in *opus listatum* (con due file di mattoni e una di tufelli) – è sicuramente di un periodo successivo e, secondo Guglielmo Gatti, risalirebbe all'epoca costantiniana, addirittura eretta da lui “presso le venerate tombe dei martiri”.<sup>69</sup> Secondo Jürgen Rasch, che nega questa datazione e il diretto collegamento architettonico o funzionale fra i due edifici, la basilica dovrebbe essere ancora posteriore e risalire agli anni 351-386.<sup>70</sup>

Per quanto riguarda i successori di Costantino e i loro eventuali mausolei a Roma sembra che nessuno degli imperatori, ormai cristiani, appartenenti alle famiglie Costantiniana, Valentiniana e Teodosiana (tranne Onorio) sia stato sepolto nella Città Eterna. In ogni caso nessun membro della famiglia costantiniana poteva aver usufruito del mausoleo diocleziano di Tor de' Schiavi.

Crispo (317-326), figlio maggiore di Costantino e della sua concubina Minervina, venne ucciso per ordine del padre nel 326 a Pola in Istria e condannato alla *damnatio memoriae*.<sup>71</sup>

Costantino II (337-340), primogenito di Costantino e Fausta, morì nel 340 negli Alpi Giulie durante la marcia in Italia contro il fratello Costante. Il suo cadavere fu gettato nel fiume Alsa nei pressi di Aquileia. Anche lui subì la *damnatio memoriae*.<sup>72</sup>

Costante (337-350), il minore dei figli di Costantino e Fausta, è rimasto per un lungo periodo a Roma, ma venne ucciso nel 350 sui Pirenei durante la “caccia” all'usurpatore Magnenzio. Condannato alla *damnatio memoriae*, si suppone che sia lui ad essere stato sepolto nel famoso mausoleo di Centelles vicino a Tarragona.<sup>73</sup>

Costanzo II (337-361), secondo figlio di Costantino e Fausta, il più abile tra i suoi fratelli, augusto d'Oriente, visitò Roma una volta sola, nel 357. Morì nel 361 a Costantinopoli, dove fu sepolto nel mausoleo del padre, adiacente alla chiesa dei Santi Apostoli.<sup>74</sup>

Costanzo Gallo (351-354), figlio di Giulio Costanzo, fratello di Costantino Magno, e di Galla, fu cesare per un breve periodo. Venne ucciso e condan-

<sup>69</sup> G. GATTI, *Una Basilica di età Costantiniana recentemente riconosciuta presso la Via Prenestina*, in *Capitolium*, XXXV, 6, 1960, nr. 6, p. 8.

<sup>70</sup> RASCH, 1993, pp. 79-81.

<sup>71</sup> JOHNSON, 1986, p. 277; KIENAST, 1996, p. 302.

<sup>72</sup> JOHNSON, 1986, p. 279; KIENAST, 1996, p. 305.

<sup>73</sup> JOHNSON, 1986, pp. 101-108, 279-280; KIENAST, 1996, pp. 307-308.

<sup>74</sup> JOHNSON, 1986, pp. 280-281; KIENAST, 1996, p. 311.

nato alla *damnatio memoriae* da Costanzo II sull'isola Flamona vicino a Pola, e non si sa se e dove fu sepolto.<sup>75</sup>

Lo stesso destino fu riservato ai due fratelli, usurpatori d'Occidente, reggenti e eliminati insieme da Costanzo II - Magnenzio (350-353), in Gallia e in Africa, suicida a *Lugdunum* (oggi Lione)<sup>76</sup> e Decenzio (350-353) anch'egli suicida a Sens<sup>77</sup> e ai tre altri usurpatori del 350: Negoziano, Vetranio e Silvano.<sup>78</sup>

Solo due figlie di Costantino e Fausta, Costantina (Costanza) ed Elena, che non avevano avuto né alcun ruolo politico né alcun influsso sul potere imperiale, sono state sepolte a Roma, nel grande mausoleo adiacente alla basilica di Sant'Agnese sulla via Nomentana (conservato fino ad oggi come chiesa di Santa Costanza).<sup>79</sup> Il mausoleo fu fondato alla metà del IV secolo da Costantina, moglie di Annibaliano e successivamente di Gallo, morta nel 354 in Bitinia, ma sepolta a Roma in questo sontuoso edificio rotondo. La salma di Costantina fu deposta in un grande sarcofago porfireo, decorato con scene di vendemmia. Più tardi Elena, moglie di Giuliano, morta nel 360, sarebbe stata sepolta accanto alla sorella nello stesso mausoleo e nello stesso sarcofago.<sup>80</sup>

Giuliano (360-363), figlio di Giulio Costanzo e di Basilica, augusto d'Oriente, morì durante la guerra contro i Persiani in Mesopotamia. Fu sepolto prima nel suo mausoleo a Tarso, poi (fra il 390 e il 395) trasferito al mausoleo imperiale adiacente alla chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli.<sup>81</sup>

Gioviano (363-364), successore di Giuliano e per un breve periodo imperatore, morì a Dadastana in Asia (fra la Bitinia e la Galatea) e fu sepolto nello stesso mausoleo imperiale a Costantinopoli.<sup>82</sup>

Valentiniano I (364-375), imperatore d'Occidente insieme a Valente, imperatore d'Oriente, fu gravemente ferito nella battaglia contro i Quadi e morì il 17 novembre 375 a Brigezio (Pannonia). Fu sepolto nel 382 nello stesso mausoleo imperiale a Costantinopoli.<sup>83</sup>

<sup>75</sup> *Ibid.*, p. 313.

<sup>76</sup> *Ibid.*, p. 314.

<sup>77</sup> *Ibid.*, p. 315.

<sup>78</sup> *Ibid.*, pp. 316-317.

<sup>79</sup> JOHNSON, 1986, p. 282; KIENAST, 1996, p. 313.

<sup>80</sup> JOHNSON, 1986, p. 286.

<sup>81</sup> JOHNSON, 1986, pp. 108-110, 283-285; KIENAST, 1996, p. 319.

<sup>82</sup> JOHNSON, 1986, p. 287; KIENAST, 1996, p. 321.

<sup>83</sup> JOHNSON, 1986, pp. 287-289; KIENAST, 1996, p. 322; M. J. JOHNSON, *On the Burial Places of the Valentinian Dynasty*, in *Historia*, XL 1991, p. 501.

Valente (364-378), fratello minore di Valentiniano I e imperatore d'Oriente, cadde nella battaglia d'Adrianopoli il 9 agosto 378. Il suo corpo non fu mai ritrovato.<sup>84</sup>

Graziano (367-383), cugino di questi fratelli e imperatore d'Occidente, morì il 25 agosto 383 a Lione, ucciso da un militare di Massimo Magno. Secondo Ambrogio (ep. 53,4) fu sepolto a Milano nello stesso mausoleo dove era stato deposto Massimiano,<sup>85</sup> oppure nella cappella di S. Aquilino, adiacente a San Lorenzo, che poteva essere stata in origine un mausoleo, come propone Mark J. Johnson.<sup>86</sup> Il proprietario di questo mausoleo, così come il fondatore di San Lorenzo, rimangono però ad oggi sconosciuti.

Valentiniano II (375-392), successore di Graziano e imperatore d'Occidente, morì il 15 maggio 392 a Vienne (ucciso o suicida). Fu sepolto a Milano, nello stesso mausoleo con Massimiano e Graziano, che si trovava, secondo la maggior parte degli studiosi,<sup>87</sup> vicino a San Vittore al Corpo, oppure a S. Aquilino, secondo la teoria di Mark J. Johnson.<sup>88</sup>

Teodosio I (379-395), imperatore d'Oriente, morì il 17 gennaio 395 a Milano. Fu sepolto successivamente, l'8 novembre dello stesso anno, nel mausoleo imperiale adiacente alla chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli.<sup>89</sup>

Arcadio (395-408), figlio di Teodosio e imperatore d'Oriente, morì già all'inizio del V secolo (il 1 maggio 408). Fu sepolto nello stesso mausoleo imperiale a Costantinopoli.<sup>90</sup>

Onorio (395-423), secondo figlio di Teodosio e imperatore d'Occidente, morì il 27 agosto 423 a Ravenna o a Roma, dove fu sepolto nel mausoleo adiacente alla basilica costantiniana di San Pietro in Vaticano. Era una grande rotonda, conosciuta in seguito come chiesa di Santa Petronilla, eretta però come mausoleo imperiale, poco dopo il 408, per la sepoltura di Maria, prima moglie di Onorio, e, in seguito, anche di Termantia, la seconda moglie, morta nel 415. Il mausoleo rimase nell'uso funerario fino al 455, quando vi

<sup>84</sup> JOHNSON, 1986, p. 290; KIENAST, 1996, p. 325.

<sup>85</sup> WAURICK, 1973, pp. 121-124; JOHNSON, *On the Burial Places* cit. (nota 83), p. 502 nt. 23; KIENAST, 1996, p. 328.

<sup>86</sup> JOHNSON, 1986, pp. 110-118, 290-293; ID., *On the Burial Places* cit. (nota 83), pp. 504-506.

<sup>87</sup> W. ENSSLIN, s. v. *Maximianus (Herculius)*, in *PW*, XIV/2, 1930, col. 2516; ID., s. v. *Valentinianus II*, *ibid.*, VII/2, 1948, coll. 2229-2230; WAURICK, 1973, pp. 121-124; JOHNSON, 1986, pp. 293-295; KIENAST, 1996, p. 330.

<sup>88</sup> JOHNSON, *On the Burial Places* cit. (nota 83), pp. 503-506.

<sup>89</sup> JOHNSON, 1986, pp. 296-297; KIENAST, 1996, p. 335; JOHNSON, *On the Burial Places of the Theodosian Dynasty*, in *Byzantion*, LXI 1991, pp. 330-331.

<sup>90</sup> JOHNSON, 1986, pp. 297 sg.; ID., *On the Burial Places* cit. (nota 89), pp. 332-333.

fu sepolto Valentiniano III; fu trasformato in chiesa sotto il pontificato di Stefano II (752-757), per contenere le reliquie di S. Petronilla, lì trasferite dalle catacombe di Domitilla.<sup>91</sup> La chiesa fu distrutta negli anni 1514-19, durante la costruzione dell'odierna basilica di San Pietro. Di quell'epoca ci rimangono numerosi disegni e piante, che danno un'idea di come si presentava in origine questo grande, rotondo mausoleo imperiale, ben inserito nella tradizione di quel tipo di edifici funebri.

Dalla ricerca sui mausolei degli imperatori romani del IV secolo risulta che nessuno di essi (tranne Onorio che morì già nel V secolo) fu sepolto a Roma. La maggior parte dei sovrani romani dell'epoca tardoantica morì fuori Roma e venne anche sepolta altrove. Molti di loro trovarono l'ultimo riposo nella Nuova Roma, cioè a Costantinopoli. Vi furono poi quelli che, per diverse ragioni, non furono mai sepolti. Ma già all'inizio del IV secolo, quando non si pensava ancora al trasferimento del centro del potere al Bosforo, Diocleziano, Massenzio e Costantino stabilirono come luogo della propria sepoltura la Vecchia Roma e progettaron di costruirvi sontuosi mausolei, la cui realizzazione, però, non fu mai possibile.

<sup>91</sup> G. B. DE ROSSI, *Disegni d'alquanti vasi del mondo muliebre sepolto con Maria moglie di Onorio imperatore*, in *Bull. Arch. Crist.*, I, 1863, p. 55; H. KOETHE, *Zum Mausoleum der weströmischen Dynastie bei Alt-Sankt-Peter*, in *Mitt. Deut. Arch. Inst. Röm. Abt.*, XLVI 1931, pp. 9-26; JOHNSON, 1986, pp. 118-122, 298-299; R. BIERING - H. VON HESBERG, *Zur Bau- und Kultgeschichte von S. Andreas apud S. Petrum*, in *Röm. Quart.*, LXXXII 1987, pp. 145-172; F. TOLOTTI, *I due mausolei rotondi esistiti sul lato meridionale del vecchio S. Pietro*, in *Riv. Arch. Crist.*, LXIV 1988, pp. 306-308; J. J. RASCH, *Zur Rekonstruktion der Andreasrotunde an Alt-St.-Peter*, in *Röm. Quart.*, LXXXV 1990, pp. 17-18; JOHNSON, *On the Burial Places* cit. (nota 89), pp. 334-339; RASCH, 1993, p. 12, nt. 91.

## BIBLIOGRAFIA

- DEMANDT, 1989 A. DEMANDT, *Die Spätantike, römische Geschichte von Diocletian bis Justinian 284-565 n. Chr.* (Handbuch der Altertumswissenschaft, III, 6), München, 1989.
- JOHNSON, 1986 M. J. JOHNSON, *Late Antique Imperial Mausolea*, Diss. Princeton University, 1986.
- KIENAST, 1996 D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 1996.
- KOLB, 1987 F. KOLB, *Diocletian und die Erste Tetrarchie: Improvisation oder Experiment in der Organisation monarchischer Herrschaft?* (Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte, 27) Berlin 1987.
- KOLB, 1995 F. KOLB, *Chronologie und Ideologie der Tetrarchie*, in *Antiquité Tardive*, III, 1995, pp. 21-31.
- RASCH, 1984 J. J. RASCH, *Das Maxentius-Mausoleum an der via Appia in Rom (Spätantike Zentralbauten in Rom und Latium, 1)*, Mainz 1984.
- RASCH, 1993 J. J. RASCH, *Das Mausoleum bei Tor de' Schiavi in Rom (Spätantike Zentralbauten in Rom und Latium, 2)*, Mainz 1993.
- RASCH, 1998 J. J. RASCH, *Das Mausoleum der Kaiserin Helena in Rom und der „Tempio della Tosse“ in Tivoli (Spätantike Zentralbauten in Rom und Latium, 3)*, Mainz 1998.
- STEFAN, 2005 A. STEFAN, *Un rang impérial nouveau à l'époque de la Quatrième Tétrarchie: Filius Augustorum*, in *Antiquité Tardive*, XIII 2005, pp. 169-204.
- WAURICK, 1973 G. WAURICK, *Untersuchungen zur Lage der römischen Kaisergräber in der Zeit von Augustus bis Constanin*, in *Jahrbuch des römisch-germanischen Zentralmuseums Mainz*, XX 1973, pp. 107-146.
- WILKES, 1986 J. J. WILKES, *Diocletian's Palace, Split. Residence of a Retired Roman Emperor (Occasional publications. University of Sheffield. Dept. of Ancient History and Classical Archaeology, 2)*, Sheffield 1986.